

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI
E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

99.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

99.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Russo Paolo, <i>Presidente</i>	2, 10, 12
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	2	Bellini Marco Silvio, <i>Direttore generale di Sony Ericsson Mobile Communications Italy Spa</i>	2, 11, 12
Audizione del direttore generale di Sony Ericsson Mobile Communications Italy Spa, Marco Silvio Bellini, del responsabile C.S. Sony Ericsson, Alessandro Zoffoli, e di Marco Fumagalli, della Prima Comunica- zione:		Fumagalli Marco, <i>Rappresentante della Prima Comunicazione</i>	7
		Vianello Michele (DS-U)	10, 11, 12
		Zoffoli Alessandro, <i>Responsabile C.S. Sony Ericsson</i>	4, 9

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13.35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del direttore generale di Sony Ericsson Mobile Communications Italy Spa, Marco Silvio Bellini, del responsabile C.S. Sony Ericsson, Alessandro Zoffoli, e di Marco Fumagalli, della Prima Comunicazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale di Sony Ericsson Mobile Communications Italy Spa, Marco Silvio Bellini, del responsabile C.S. Sony Ericsson, Alessandro Zoffoli, e di Marco Fumagalli, della Prima Comunicazione.

La Commissione ha ritenuto opportuno procedere, nell'odierna seduta, a tale audizione al fine di approfondire la conoscenza dell'attuale sistema di gestione del ciclo dei rifiuti derivanti dall'impiego di apparecchiature elettriche ed elettroniche, anche in relazione all'attuazione delle direttive 2002/95/CE, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle appa-

recchiature elettriche ed elettroniche, e 2002/96/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Tale audizione consentirà alla Commissione di approfondire, per quanto di competenza della Sony Ericsson Italia, le diverse problematiche inerenti a questa tipologia di rifiuti e le prospettive di riforma delineate dalle predette direttive.

Ricordo che la Commissione ha già ascoltato su tale materia rappresentanti della Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche (ANIE), dell'Associazione nazionale commercianti radio TV, elettrodomestici, dischi (ANCRA), della Federinformatica, dell'Associazione nazionale distributori elettronica civile (ANDEC), della Confesercenti, della Federazione delle associazioni nazionali industria meccanica varia e affine (ANIMA), della società Electrolux e della Hewlett Packard Italiana Spa (HP).

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Marco Silvio Bellini, direttore generale di Sony Ericsson Mobile Communications Italy Spa, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

MARCO SILVIO BELLINI, *Direttore generale di Sony Ericsson Mobile Communications Italy Spa.* Grazie, signor presidente. Innanzitutto, a nome dell'azienda, vi ringrazio per l'onore di essere ascoltati dalla vostra Commissione. Ho assunto il mio attuale incarico a partire dal 7 gennaio 2004, quindi sono — diciamo così — aziendalmente giovane; per l'incontro odierno abbiamo immaginato un'agenda di lavoro che offra una breve panoramica della situazione dell'azienda in Italia e nel mondo; dopo la mia introduzione, passerò la parola al dottor Alessandro Zoffoli, che

è il nostro *customer service manager*, il quale illustrerà la politica di Sony Ericsson a livello globale e la sua compatibilità con lo sviluppo ambientale - uno degli obiettivi principali dell'azienda -, entrando poi nelle dinamiche operative nel nostro paese.

Ci avvarremo, se la Commissione lo ritiene utile, anche dell'intervento del dottor Marco Fumagalli, responsabile dei processi di riciclaggio relativi a Prima Comunicazione, una società partner di Sony Ericsson con cui collaboriamo in Italia, al fine di ottemperare alle normative vigenti in materia. Essendo colui il quale, all'interno della società, fa di tale attività un *core business*, riteniamo utile illustrarvi come l'*outsourcer* sia a sua volta organizzato in quest'area.

La visione aziendale di Sony Ericsson consiste nel cercare di rendere il *brand* più attraente ed innovativo all'interno dell'industria della telefonia mobile. L'azienda nasce a ottobre 2001, sostanzialmente da una *joint venture* attuata tra due aziende, la Sony e l'Ericsson, con proprietà sostanzialmente paritetica.

La sinergia strategica che è dietro la *joint venture* permea tutti i punti di forza delle due realtà: da una parte vi è la Sony, che viene da una indubbia *leadership* nel settore audiovideo e nella tecnologia ad esso pertinente, che si occupa di tutta la parte relativa al *design* e che reca con sé una grande esperienza in termini di comunicazione e di rapporti con i consumatori e gli utenti privati; dall'altra parte, Ericsson porta come bagaglio una fortissima competenza tecnologica della quale Sony Ericsson si avvale anche nelle relazioni con gli operatori; la possibilità di utilizzare tutti i *network* e le infrastrutture di *network* ci fornisce certamente un vantaggio competitivo, sia nella fase di studio concettuale del prodotto, sia per l'implementazione del prodotto stesso.

Vorrei illustrarvi alcuni numeri relativi all'anno fiscale appena concluso, giusto per comprendere la dimensione aziendale di Sony Ericsson nel mondo e in Italia. Nel mondo, l'azienda è composta da circa 3.900 dipendenti, mentre in Italia la nu-

merosità è certamente minore ed è sostanzialmente la stessa in tutte le nazioni in cui Sony Ericsson fa mercato. Il motivo di questa numerosità - tengo a precisarlo - è che Sony Ericsson in Italia si occupa esclusivamente della commercializzazione dei prodotti e, ovviamente, di tutto il servizio di post vendita.

Il fatturato è pari a circa 4 miliardi e mezzo nel mondo; a tale fatturato l'Italia, nel 2003, ha contribuito in maniera - ahimè - certamente minore; per quanto concerne i prodotti venduti, abbiamo chiuso l'anno scorso, a livello mondiale, poco sopra i 27 milioni di unità, mentre in Italia non abbiamo raggiunto il milione di unità.

Un ultimo dato è relativo all'andamento del primo trimestre, che è importante in quanto ci dà la dimensione dell'accelerazione che l'azienda ha avuto in questo periodo: si è registrato un incremento del 63 per cento in termini di unità vendute, e un incremento addirittura superiore in termini di fatturato, in quanto la nostra politica dei prezzi, per fortuna, ci fa sostenere anche le attività di fattura. Non ho citato il dato relativo all'Italia ma, per fortuna, i risultati del primo trimestre sono ben al di sopra dell'andamento internazionale: questo è un aspetto del quale siamo particolarmente orgogliosi: attualmente, in Italia siamo posizionati tra il quinto e il sesto posto, in termini di dimensione di quote di mercato.

A questo punto, vorrei fare una breve introduzione sulla posizione di Sony Ericsson, a livello globale, per quanto concerne la politica ambientale. Sostanzialmente, l'azienda è impegnata al fine di garantire un continuo miglioramento della qualità ambientale, a livello sia dei prodotti sia delle operazioni che essa svolge all'interno dei paesi in cui opera.

Tale obiettivo si pone già nella fase del *design*, inteso come sviluppo concettuale e progettuale del prodotto, che tiene conto di alcune procedure interne - dalla progettazione al completamento del ciclo di vita del prodotto - e mantiene fermi alcuni capisaldi fondamentali: l'uso efficace dei materiali, la riduzione del con-

sumo di energia, la limitazione o addirittura l'eliminazione dell'uso di sostanze tossiche o nocive, la gestione del riciclo.

Impatto ambientale per noi significa lavorare in collaborazione con tutti i partner nell'ambito produttivo; pertanto, prevediamo un processo di certificazione dei partner coinvolti nella fase progettuale della produzione ed il rispetto della comunità, ossia l'essere di fatto membri attivi nella responsabilità ambientale delle comunità all'interno delle quali operiamo e ci attiviamo, prevenendo incidenti ambientali e intervenendo sulle responsabilità. Ci atteniamo, è ovvio, alle leggi, e in molte occasioni ci troviamo ad anticipare le regolamentazioni, specificatamente nell'area delle sostanze bandite, rispetto alle quali abbiamo già raggiunto dei *goal* che, temporalmente parlando, erano previsti per una fase successiva. Ciò significa avere comportamenti ecosostenibili in tutto il nostro ciclo di *business*, dalle relazioni commerciali alla catena di distribuzione e di approvvigionamento, nonché con riferimento alla fase del recupero.

Prima di lasciare la parola al dottor Zoffoli, che illustrerà aspetti più pertinenti al tema oggetto dell'audizione, vorrei presentarvi la dottoressa Anne Sophie Bodin, che è il nostro supporto legale nei rapporti con le istituzioni e a livello globale. Vorrei precisare, altresì, che il nostro responsabile a livello mondiale per le tematiche di cui ci occuperemo in questa audizione è attualmente a Tokyo per impegni professionali e, pertanto, non ha potuto essere presente. A questo punto, se il presidente lo consente, lascerei la parola al dottor Alessandro Zoffoli, responsabile C.S. Sony Ericsson.

ALESSANDRO ZOFFOLI, *Responsabile C.S. Sony Ericsson*. Signor presidente, vorrei partire da una illustrazione delle attività oggi svolte da Sony Ericsson nell'ambito dello sviluppo ambientale ed ecosostenibile, per poi passare alla politica di Sony Ericsson nell'*after sales*, cioè nel post vendita e nei processi di riciclaggio - a tal fine ci avvarremo anche della presenza del dottor Fumagalli, in rappresentanza della

società Prima Comunicazione, che è il nostro *outsourcer* - e concludere con una panoramica delle iniziative sviluppate in vista delle nuove normative in materia.

Cosa fa Sony Ericsson oggi? Vorrei brevemente illustrare il processo logico che porta allo sviluppo e alla progettazione dei nostri terminali. È un processo piuttosto dinamico, ma anche piuttosto semplice; come in tutti i processi, riceviamo dal mercato gli input e le strategie; successivamente, la società definisce alcuni punti fermi, che precedono la progettazione e lo sviluppo dei nostri terminali. In questa fase vengono valutati tutti gli aspetti di carattere normativo e si preven- gono problematiche che potranno nascere da normative prossime ad entrare in vigore a livello europeo.

Nella seconda fase, di progettazione e sviluppo, questi requisiti vengono tramutati in processi che tengano conto, da un punto di vista dell'ambiente, di caratteristiche di progettazione che siano compatibili e assolutamente in linea con le aspettative, gli input del mercato e le strategie.

Nella terza fase, a fronte della definizione del progetto e dello sviluppo dei singoli terminali, si prendono contatti con i fornitori e si definisce nel merito la tipologia dei materiali che dovranno essere usati: i fornitori, che vengono di volta in volta contattati, devono essere idonei rispetto alle aspettative e alle linee guida di Sony Ericsson in campo ambientale.

Nella quarta fase, una volta concluso l'approccio con i fornitori e definiti i processi di produzione, vi è un momento importantissimo, inerente alla comunicazione all'esterno: una comunicazione che investe le caratteristiche dei nostri prodotti e quanto essi siano in linea con le politiche ambientali, sia sotto il profilo legislativo, sia rispetto alle aspettative del mercato.

Nel corso della mia presentazione, mostrerò documenti di carattere tecnico, che da un punto di vista cronologico seguono gli input e i punti cardine nel processo di progettazione e sviluppo dei nostri terminali, sempre in ambito ambientale. Occu-

pandomi personalmente, a livello locale, della gestione di tutti i processi che regolano il settore post vendita, ho direttamente a che fare con quanto previsto dalle politiche dei processi di smaltimento dei rifiuti generati da prodotti elettronici — nel caso specifico, telefoni cellulari e accessori non più utilizzabili.

Vorrei premettere che Sony Ericsson ha posto attenzione alla politica ambientale, alla restrizione dell'uso di sostanze pericolose e ai processi di riciclo delle apparecchiature, sin dalla nascita dell'azienda, nell'ottobre 2001, ma direi ancor prima, giacché le aziende scandinave sono da sempre all'avanguardia e hanno un approccio attento e propositivo, volto ad uno sviluppo sostenibile.

Pensiamo a quali fossero le prestazioni di un telefono cinque anni fa: ebbene, il telefono si utilizzava solamente per telefonare! Pensiamo, invece, agli attuali telefoni, che ci permettono di avere applicativi complessi — fotografie, *blue tooth*, eccetera — ma non dimentichiamo che l'evoluzione tecnologica è stata di pari passo seguita dall'evoluzione ambientale.

Che cosa intendo dire? Oggi, i telefoni consumano molta meno energia. Le piattaforme di voltaggio sono state ridotte notevolmente, per cui una batteria dura molto di più rispetto a ieri. Per quanto riguarda i nostri prodotti, vi è una piattaforma unica di caricabatterie per tutti i terminali: dunque, non produciamo articoli diversi per ogni telefono, ma con un singolo caricabatterie si possono ricaricare tutti i nostri terminali.

In generale, il processo in ambito ambientale, per quanto riguarda Sony Ericsson, è volto in prima istanza e preventivamente alla collaborazione con le maggiori istituzioni europee, responsabili per la definizione dei regolamenti tecnici in materia.

Si passa poi all'analisi e allo studio di norme innovative in campo legislativo e alla definizione, in ambito interno, di un gruppo di lavoro — denominato *design* e sviluppo, ovvero progettazione e sviluppo — composto da ingegneri, legali e tecnici, che si basa principalmente su tre capisaldi

in materia di progettazione dei prodotti: la riduzione del consumo di energia, la scelta dei componenti — faccio riferimento sia alle sostanze limitate che alle sostanze bandite — e, infine, i criteri e le logiche di progettazione volti a facilitare e semplificare i processi di smaltimento e riciclaggio a livello locale dei prodotti giunti alla fine del proprio ciclo di vita.

In relazione a questo ultimo punto, vorrei precisare che il nostro processo a livello locale prevede un sistema di raccolta, tramite la nostra rete di assistenza, dei terminali non più utilizzabili. Questi terminali vengono sottoposti ad un processo di *scrap*, in ottemperanza alle più avanzate tecniche di smaltimento. Un processo di *scrap* è un processo di carattere diagnostico nel quale, tramite apparecchiature tecniche, si dimostra che il telefono non è più utilizzabile. Al riguardo, ci avvarremo del dottor Fumagalli per spiegare le dinamiche di processo.

Tornando al processo di progettazione e di sviluppo dei nostri prodotti e seguendo questa linea logica, vorrei mostrarvi alcuni documenti interni, che in un certo senso attestano lo stato delle cose nell'ambito della nostra società. Premetto che questi documenti interni vengono redatti a fronte di tutti i sistemi di qualità che la nostra azienda recepisce.

Vi mostro un primo documento ufficiale della Sony Ericsson, riguardante una procedura che identifichi e definisca le prerogative, in ambito ambientale, della progettazione dei telefoni cellulari. È importante definire e testimoniare le responsabilità che entrano nel processo. L'obiettivo è quello di definire come Sony Ericsson debba progettare i propri terminali in relazione alle norme ambientali; la responsabilità di questo documento è data al gruppo *design for environment*, che si riunisce periodicamente, allo scopo di monitorare regolarmente e in modo preventivo le norme da applicare, recepite da conferenze, organizzazioni settoriali, aspetti legali o consulenti del settore e dialogando con le autorità competenti. Sono inoltre monitorate le richieste provenienti dalle associazioni dei consumatori

— il che è importante, perché nulla si può fare se non si recepiscono le dinamiche e le richieste del mercato — e, da ultimo, sono coinvolte nel processo le direzioni di marketing e post vendita e l'ufficio legale.

Contestualmente all'identificazione e alla definizione delle prerogative per la progettazione dei prodotti, si prende in considerazione anche quanto, nello specifico, viene vietato o limitato nella costruzione di telefoni cellulari. Dunque, abbiamo, prima di tutto un documento che a livello generale dimostra quel che già si fa in Sony Ericsson per quanto riguarda il minor consumo di energia e le sostanze bandite o limitate da normative a livello europeo.

Entrando nel dettaglio, vi mostro un ulteriore documento, sempre interno alla Sony Ericsson, che viene stilato al fine di definire le sostanze che non possono più essere usate o possono esserlo solo in misura limitata, in linea con la politica ambientale dell'azienda. Ovviamente, sopra la politica ambientale di Sony Ericsson vi è tutta la parte normativa, che viene recepita dall'azienda.

A questo punto, vorrei mostrarvi un documento — che si riferisce alle sostanze il cui utilizzo è bandito — che testimonia la conformità alla politica di qualità ambientale, non solo a livello europeo: una volta recepite le direttive europee a livello nazionale, le nostre procedure sono in linea con le leggi nazionali e con le normative ed i regolamenti emanati a livello locale.

Successivamente, viene stilato un altro documento da un gruppo di lavoro denominato *technical adaptation committee* che è volto a esaminare, da un punto di vista specifico, con analisi chimiche elementari, tramite laboratori a tal fine abilitati, le sostanze che sono o si prevede che saranno bandite, al fine di evitarne la presenza nei singoli componenti usati per la costruzione dei futuri terminali, in accordo con i singoli fornitori.

Arriviamo alla conclusione. In che cosa vanno a sfociare tutti questi documenti? Semplicemente, in un documento che ora vorrei mostrare alla Commissione, che si

riferisce ad un caso specifico e dimostra come tutte queste dinamiche sfocino nella definizione progettuale di un singolo prodotto: in questo caso, abbiamo preso ad esempio un modello di recente produzione, il telefono cellulare Z200. Il documento in esame in considerazione, sempre nell'ambito dello sviluppo ecosostenibile, non solo il prodotto fisico e la consistenza delle sue singole parti, ma anche quanto fornito a corredo del prodotto, inclusi i manuali d'uso. Questa procedura vale, come politica aziendale, per tutti i nostri prodotti.

Prima di concludere, vorrei fare tracciare qualche notazione sulla politica di smaltimento dei rifiuti. È chiaro che bisogna essere preparati — così come, peraltro, stiamo facendo — alla raccolta del materiale non utilizzabile proveniente dal circuito di assistenza. Come detto, i terminali non più utilizzabili vengono sottoposti ad un processo di *scrap*, un test diagnostico che ne dimostri tecnicamente la non utilizzabilità.

In questa fase, la Sony Ericsson in accordo con l'*outsourcer* recupera — prima di dare eventuali autorizzazioni all'alienazione dei prodotti — tutte le parti ancora utilizzabili. Statisticamente, nella produzione mondiale in ambito *consumer*, ovvero nell'ambito dei prodotti elettrici ed elettronici, vi sono prodotti che non funzionano fin dall'origine, magari per un difetto nel processo di produzione, anche se parliamo ovviamente di percentuali minime; tuttavia il prodotto, da un punto di vista funzionale, per grossa parte dei componenti è assolutamente utilizzabile.

Sony Ericsson, prima di stoccare il prodotto in un magazzino idoneo, per poi rilasciare una eventuale autorizzazione al suo smaltimento, preleva con il supporto dell'*outsourcer* — nel caso specifico, con Prima Comunicazione — tutte le parti che possono essere utilizzate e le immette di nuovo sul mercato per finalità di post vendita: mi riferisco, ad esempio, alle *cover* o ai *flip*.

Per concludere, vorrei mostrarvi due documenti, che — con riferimento al riciclaggio — attestano, rispettivamente, la

composizione dei prodotti per la gestione di processi cosiddetti « di fine ciclo » e la dichiarazione di ecocompatibilità dei nostri prodotti. Ciò consente di facilitare l'opera dell'*outsourcer* e di ottimizzare tutti i nostri processi. Il documento che vedete è, come sempre, un documento interno e contiene una dichiarazione di Sony Ericsson secondo cui il prodotto è ecocompatibile; chiaramente, la dichiarazione è certificata da un laboratorio abilitato a tale tipo di analisi. Infine, come potete vedere, Sony Ericsson — sin dall'inizio della produzione dei propri articoli — genera un ulteriore documento interno, assai importante, che disciplina la gestione di fine trattamento e dà informazioni — che poi saranno girate agli *outsourcer* sulla composizione del telefono e su come l'*outsourcer* dovrà gestire il processo di smaltimento, una volta ottenuta l'autorizzazione dalla stessa Sony Ericsson.

A questo punto, passerei la parola al nostro esperto di processi di smaltimento, dottor Marco Fumagalli, per la presentazione delle attività di Prima Comunicazione, *outsourcer* storico di Sony Ericsson.

MARCO FUMAGALLI, *Rappresentante della Prima Comunicazione*. Innanzitutto, buongiorno e grazie per questo invito. Ringrazio anche Sony Ericsson per averci offerto questa opportunità. Vorrei introdurre brevemente la nostra società.

Come ha giustamente affermato il dottor Zoffoli, si tratta di una società che storicamente collabora con Sony Ericsson e con altri costruttori nel processo di riparazione dei terminali. Negli ultimi due, tre anni, a fronte delle prime bozze di direttiva e, comunque, di un numero crescente di terminali che andavano rapidamente in obsolescenza, la nostra azienda si è posta un problema: avendo in casa il materiale inviato dai centri per essere sottoposto a riparazione, che non poteva essere riparato ma poteva essere riutilizzato in alcune sue parti, abbiamo valutato l'opportunità di inserire al nostro interno un processo dedicato al test funzionale delle parti eventualmente da riutilizzare.

A quel punto, ci siamo mossi in due direzioni: il materiale che entra attraverso la rete di assistenza viene testato e, se viene giudicato non funzionante, viene automaticamente disassemblato; le parti, sempre con la dovuta autorizzazione, vengono riutilizzate dall'assistenza; invece, gli apparati per i quali non vi sia possibilità di riutilizzo, in quanto i componenti potenzialmente riutilizzabili non garantirebbero l'efficacia, vengono inviati ad impianti autorizzati allo smaltimento.

Il nostro processo si è così inserito in un flusso di controllo funzionale degli apparati teoricamente non funzionanti, nonché di controllo del flusso dei rifiuti verso gli impianti che effettivamente devono operare un accurato processo di recupero della materia.

Vorrei sottolineare che, ove esiste una collaborazione abbastanza stretta tra il produttore e il gestore della « fine vita », vi è l'opportunità di chiudere il famoso cerchio previsto dalla direttiva, riguardo ad una progettazione attenta anche all'ultima parte del processo di utilizzo del prodotto elettronico. Non a caso, in questi anni abbiamo avuto — su indicazione di Sony Ericsson e sulla base del *testing* all'interno del mercato nazionale — la possibilità di verificare alcuni impianti e ottimizzare, dal nostro punto di vista, il recupero della materia in funzione degli obiettivi minimi posti dalla direttiva.

Oggi, siamo giunti ad un processo che prevede una verifica di materiale all'ingresso, ovvero al ricevimento merci, una pesatura dello stesso materiale ed una registrazione telefono per telefono, così da soddisfare un'altra condizione prevista dalla direttiva: la creazione di una sorta di informazione da far tornare al produttore, che a sua volta la dovrà mandare alla commissione preposta a verificare la reale gestione del rifiuto prodotto a livello nazionale.

Nel concreto, il nostro processo — come si evince chiaramente da questo *flow chart* — è composto da una serie di interventi tipicamente manuali che vengono compiuti, per scelta aziendale, da soggetti svantaggiati; questi interventi prevedono

una selezione delle parti che compongono il telefono per l'ottimizzazione del recupero finale. L'obiettivo, come ho detto, è quello di ottenere, all'uscita del processo, il materiale più omogeneo possibile, da inviare successivamente ad impianti — sottolineo, per la maggior parte italiani — dove questo materiale, opportunamente separato, possa essere rigranulato, nel caso delle plastiche, piuttosto che fuso e, attraverso particolari processi, « catturato » per l'estrazione del metallo prezioso.

Ciò che non si può fare in Italia, in quanto — dal nostro punto di vista — non esistono attualmente impianti in grado di fornire buone garanzie, viene inviato all'estero attraverso operatori autorizzati: mi riferisco in particolare, anche se è un canale oggi molto limitato, alle batterie al litio, che vengono inviate in un impianto francese.

Le ultime tre *slide* rappresentano in modo abbastanza schematico la procedura che attualmente operiamo sul telefono: vi è una suddivisione, anche su indicazione del costruttore, ai fini di una scomposizione finale. Le possibilità sono due: o inviamo il telefono tale e quale ad un processo di granulazione, ovviamente nell'impossibilità di recuperare materia, oppure dobbiamo necessariamente operare — come vuole la direttiva — un tipo di intervento di disassemblaggio, che rispetto a qualche anno fa è stato agevolato, in quanto la progettazione dei nuovi terminali ha fatto in modo che venissero ridotte, ad esempio, il numero delle viti e le loro posizioni. Quindi, l'intervento ai fini di un disassemblaggio è oggi sicuramente facilitato.

L'ultimo passaggio del processo è la creazione di una scheda singola per ciascun telefono, contenente alcuni dati fondamentali, che dal nostro punto di vista possono e devono essere forniti al costruttore: noi andiamo a toccare, infatti, un prodotto che è ancora di proprietà del costruttore e quindi dobbiamo avere e poter produrre della documentazione. Il passaggio che abbiamo aggiunto volontariamente, ma sempre in accordo con il produttore, è il seguente: cominciamo a

fare uno studio ed una prima analisi su quello che oggi possiamo effettivamente avviare a processo di recupero (attenzione, non a recuperare effettivamente): ovvero, le parti che oggi possiamo avviare a processo di recupero vengono identificate; le altre, invece, subiscono un processo di smaltimento; un processo controllato — perché non c'è possibilità di recupero — ma comunque di smaltimento.

Tutto questo processo è nato circa tre anni fa e abbiamo cercato di fare in modo che crescesse parallelamente alla direttiva europea in materia. Per fare ciò ci siamo avvalsi, a nostra volta, della collaborazione di altre aziende, con le quali abbiamo creato il consorzio Certo. Se il presidente lo consente, vorrei accennarvi brevemente.

Il consorzio Certo — del quale noi, insieme ad altre aziende, facciamo parte — nasce all'interno di Federinformatica, un'associazione di numerose aziende, con l'obiettivo di qualificare i famosi « recuperatori » affinché i produttori possano avere la garanzia che tutto venga effettivamente compiuto nel rispetto del disposto normativo. La nostra volontà di aderire al consorzio Certo nasce in parte da questa esigenza, che ci siamo posti in prima persona, ma che va anche a tutela del costruttore.

Con il consorzio in questione abbiamo creato una sorta di ipotetico progetto in considerazione della direttiva che prevede a carico del produttore l'onere per il rientro del prodotto giunto a fine vita. Dunque, come consorzio, abbiamo steso una sorta di linea guida da sottoporre ai vari produttori, i quali a loro volta potrebbero passarla alla rete di vendita, affinché si chiuda il ciclo di raccolta dall'utente finale verso l'impianto di trattamento. Come ben sappiamo, uno dei canali dal quale oggetti così piccoli potrebbero essere gestiti in modo interessante è sicuramente quello della vendita diretta, dove l'utente che deve sostituire il telefono potrebbe tranquillamente recarsi per lasciare il vecchio apparecchio e portarsi via un nuovo apparecchio. Uno degli obiettivi del consorzio, che mi sembra importante sottoporvi oggi, è proprio questo.

In conclusione, vorrei fare una sottolineatura: in questo momento, collaborazione con Sony Ericsson vuol dire, per quanto ci riguarda, avere a disposizione quella documentazione alla quale in precedenza il dottor Zoffoli ha fatto un breve cenno e quindi operare già oggi, attraverso gli strumenti previsti dalla direttiva, che indicano nel produttore colui che deve dare, oltre agli strumenti pratici, anche le informazioni agli impianti che dovranno mettere le mani sui suoi prodotti.

Se mi è consentito, passo la parola al dottor Zoffoli.

ALESSANDRO ZOFFOLI, *Responsabile C.S. Sony Ericsson*. Prima di passare alla terza fase della nostra agenda, vorrei sottolineare un aspetto importante, dato che si è toccato il punto della proprietà. Ebbene, vorrei precisare che la collaborazione di Sony Ericsson viene svolta in ottemperanza a tutte le norme vigenti, dopo aver conseguito ogni autorizzazione richiesta e assicurandoci che tutti i numeri identificativi dei nostri terminali non più utilizzabili siano attentamente controllati: di questi, difatti, noi teniamo una memoria storica. Questa è una procedura importantissima, che viene seguita in collaborazione con le autorità competenti — nel caso specifico, potrebbe essere la provincia — a rilasciare le autorizzazioni.

Ciò detto, vorrei toccare l'ultimo punto della nostra breve presentazione in questa audizione: cosa vuole fare Sony Ericsson in futuro, per uno sviluppo ecosostenibile?

Intanto, nella progettazione dei nostri terminali si tiene conto delle sostanze che sono state bandite. In tale ottica, vi è l'obiettivo di eliminare piombo e cromo esavalente al più presto; per fare un esempio pratico, non useremo più il piombo nelle saldature dei nostri terminali.

Dunque, quali sono gli obiettivi principali? Eliminare in tutti i nuovi prodotti l'uso di piombo in saldature e terminazioni, per la fine del 2004, e nell'intera produzione per la fine del 2005; per tutti i nuovi prodotti, eliminare l'uso dei ritardanti di fiamma alogenati in schede di cablaggio stampate — ciò è avvenuto dalla fine del 2003, mentre su tutta la linea di prodotto

avverrà per la fine del 2005; implementare l'uso di inchiostro libero da componenti organici volatili per gli imballaggi e le confezioni: questo già avviene dalla fine del 2003; eliminare l'uso di cromo esavalente; assicurare i massimi livelli di basso consumo dei nostri trasformatori e, nello specifico, dei caricabatterie.

Per quanto riguarda la direttiva 2002/96/CE, al fine di avere un approccio industriale al riciclo ecocompatibile, vogliamo lavorare insieme e cooperare nell'industria della telefonia mobile (questo è già avvenuto in principio, con progetti pilota in Svezia e in Inghilterra, quale l'ECTEL Project); abbiamo trasmesso le risultanze, ovvero ciò che abbiamo imparato da questi progetti lo abbiamo tramutato in indicazioni agli enti competenti a livello europeo e a livello di Nazioni Unite. Vogliamo, poi lavorare in unione, insieme a società consociate. In questo caso, facciamo riferimento alla Sony e alla Ericsson, ovvero alle società controllanti della Sony Ericsson per la creazione di sistemi individuali di raccolta e riciclo e con accordi tra la Ericsson Europa e Mirec, che è un'azienda europea per il riciclo del materiale elettronico.

Vorrei illustrarvi, ora, i principi per un'efficace responsabilità dei produttori. Da un punto di vista economico, i costi di efficacia ambientale sono di interesse comune. Prelievi separati porta a porta o pagati dall'azienda saranno costosi per l'utente finale e porteranno notevoli costi extra di trasporto. Si chiede anche una certa semplicità nell'amministrazione. Le regolamentazioni e i requisiti di relazione dovranno essere aperti, così come i costi dovranno essere neutrali per l'azienda: si tratta di evitare situazioni di monopolio. È necessario, altresì, evitare regole troppo dettagliate su come condurre il riciclo: le industrie di riciclo ed i relativi processi si svilupperanno enormemente e i miglioramenti non dovranno essere ostacolati da regole troppo dettagliate.

Anche in relazione ai movimenti liberi di materiali, siamo in linea con ciò che prevede la normativa a livello europeo, per un miglior risultato ambientale: ciò vuol dire accettare il movimento anche oltre

confine, non indispensabilmente, dei prodotti destinati al riciclo per un risultato finale più efficace. L'addestramento pubblico e la conoscenza debbono essere di responsabilità delle autorità locali, in quanto sono di fondamentale importanza al fine di ottenere gli obiettivi che credo tutti in questo momento ci dobbiamo prefiggere.

Vorrei illustrare, ora, gli obiettivi di Sony Ericsson da un punto di vista di strategia del riciclo. Prima di tutto, partecipare attivamente ai progetti e ai sistemi comuni di industria: da soli credo non si possa andare da nessuna parte. Occorre poi stabilire un sistema per l'utilizzo della logistica post vendita, che è fondamentale per la raccolta dei terminali non più utilizzabili, dove non siano disponibili un'azienda comune o un'autorità locale: è una sorta di sinergia, di integrazione tra soggetti capaci di fare un determinato lavoro. Infine, ritirare globalmente i telefoni cellulari e gli accessori su richiesta dei nostri clienti o utenti finali nei nostri centri di riparazione.

I centri di riparazione sono punti di accesso: questo significa che può trattarsi di qualsiasi soggetto autorizzato da Sony Ericsson alla raccolta; non deve trattarsi per forza di chi direttamente deve riparare il telefono; provvederemo noi, poi, ad inviarlo.

Per il riciclo, è opportuno fare ricorso agli stessi partner, per gestire in modo appropriato il processo di *scrap*: questo per implementare il più possibile le sinergie in ambito procedurale e di processo per quanto riguarda *scrap* e alienazione. Occorre utilizzare, ovviamente, solo collaboratori autorizzati per questo specifico servizio; infine, lavorare a stretto contratto con la casa madre per sfruttare volumi e contratti con collaboratori di sistemi di riciclo e di raccolta: è un riferimento ad un aspetto di carattere economico, che ci potrebbe permettere di ottimizzare i nostri flussi economici.

Quali sono le prossime azioni di Sony Ericsson? Sviluppare un sistema di post vendita che abbia un'efficacia logistica a basso costo per portare i telefoni dagli utenti finali ai punti di raccolta; imple-

mentare il sistema in modo globale e dare supporto alle aziende locali inserite nella struttura *after sales*; infine, creare una lista di collaboratori autorizzati al processo specifico di riciclo di materiali non più utilizzabili.

Con questo ho concluso. Ringrazio nuovamente la Commissione per l'attenzione posta alla nostra presentazione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Do la parola all'onorevole Vianello.

MICHELE VIANELLO. Grazie, presidente. Vorrei rivolgere alcune domande. Voi, opportunamente, riciclate parti plastiche, parti metalliche e cercate, giustamente, di prevenire — a volte anche di anticipare — quanto previsto soprattutto da direttive comunitarie in materia di sostanze pericolose, con specifico riguardo a sostanze chimiche che progressivamente verranno bandite.

A tale riguardo, vorrei chiedere: vi state già attrezzando per l'autocertificazione che sarà obbligatoria, in base alle direttive comunitarie? Sappiamo, infatti, che l'onere della prova che una sostanza non sia pericolosa, in base alle direttive comunitarie, spetterà a voi.

In secondo luogo, poiché ho letto che Sony Ericsson sta cominciando ad indirizzarsi sempre più verso l'uso di plastiche non provenienti da petrolio, bensì da mais e, in generale, dall'agricoltura, vorrei dei chiarimenti al riguardo. Quanto già di mia conoscenza si riferisce soprattutto ai contenitori; ora, vorrei capire — sotto il profilo della prevenzione — quale sarà l'uso di sostanze biodegradabili o riciclabili in altro modo anche per le *cover* piuttosto che per la struttura di un cellulare.

Infine — e con questa domanda spero di non mettervi in imbarazzo — sappiamo che è Sony Ericsson, ma sappiamo anche che è Sony. Abbiamo parlato di cellulari, ma l'occasione per intervenire è troppo ghiotta: cosa ci potete dire su televisori, DVD, piattaforme, Mp3, lettori CD, computer? A differenza del passato — mi riallaccio a quello che voi avete definito il «criterio di utilizzabilità» — non accade più che un prodotto venga cambiato solo

quando si rompe; oggi, un prodotto non è più bello, perché nel frattempo ne è uscito un altro più bello! Il lettore DVD mette fuori gioco i nastri; la nuova piattaforma Windows fa sì che un Pentium non serva più a nessuno. Dunque, il criterio di utilizzabilità ha assunto una valenza più ampia, in base a criteri che vanno dall'estetica al consumo vero e proprio. Ciò fa sì, però, che l'obsolescenza stia diventando un fenomeno di vaste dimensioni.

Il fenomeno può essere evidente per i telefoni cellulari, ma si profila anche per altri prodotti quali televisori, lettori DVD e così via. Per i televisori, ad esempio, il problema si pone in termini di smaltimento. Che ci potete dire in ordine a queste problematiche?

MARCO SILVIO BELLINI, *Direttore generale di Sony Ericsson Mobile Communications Italy Spa*. Per quanto concerne la sua prima domanda, possiamo dire — come ha già anticipato il dottor Zoffoli — che la politica di Sony Ericsson, all'interno di un comitato globale, recepirà tutti gli aspetti dell'autocertificazione di cui lei parlava; in questo ambito, siamo già in fase avanzata, ma riteniamo di poter prevenire anche i tempi di implementazione originariamente previsti.

Per quanto concerne l'utilizzo di sostanze provenienti dall'ambito dell'agricoltura e quindi la capacità di prevenire il fenomeno in maniera assolutamente creativa, anziché doverlo gestire a valle, è un progetto che nello specifico riguarda il mondo Sony — questo è quanto abbiamo letto anche noi sulle riviste specializzate — ed è un progetto di testa, che stanno svolgendo negli Stati Uniti. Come Sony Ericsson, non abbiamo un legame diretto con quell'ambito; tuttavia, avendo il 50 per cento di proprietà dell'azienda, riusciremo a fruire meglio dei vantaggi conseguibili in quest'area, sfruttando appunto un vantaggio competitivo: chi arriva per primo ad una logica di questo tipo, ne avrà evidentemente un vantaggio competitivo.

Per quanto riguarda la sua terza domanda, che investe l'utilizzabilità, dobbiamo considerare il fenomeno sotto due aspetti: un aspetto è quello di tipo tecnico;

un altro aspetto è quello dell'utilizzabilità letta in una chiave di marketing. Sono due aspetti ben distinti. Oggi, evidentemente, abbiamo toccato l'aspetto dell'utilizzabilità con i test che ci permettono di definire la « fine vita » di un prodotto, dalla quale nascono i processi di cui abbiamo avuto visione nel corso di questa audizione.

Un altro discorso riguarda la dinamica con la quale le aziende immettono nel mercato prodotti che rendono obsoleti quelli precedenti. Devo dire che, per quanto concerne il settore specifico in cui opero, il ciclo di vita del prodotto si è radicalmente modificato nell'arco dei tempi: cinque anni fa, la vita media di un telefono cellulare era intorno ai tre anni. Oggi...

MICHELE VIANELLO. Oggi siete passati dal P800 al P900 in un anno!

MARCO SILVIO BELLINI, *Direttore generale di Sony Ericsson Mobile Communications Italy Spa*. Volevo arrivare proprio a questo, onorevole: è un esempio certamente importante. Oggi un telefono cellulare ha un ciclo di vita di diciotto, ventiquattro mesi, quando invece, tecnicamente, potrebbe avere una vita maggiore. Ma questo è il ciclo di vita di marketing.

È ovvio che, nel momento in cui l'innovazione tecnologica obbliga ad accelerare l'immissione sul mercato di nuovi prodotti, questo va ad impattare negativamente sul cliente: non creda che sia bello, anche per un'azienda, andare sul mercato con un velocità del genere, perché inevitabilmente si scontenta il cliente: l'esempio del P800 è emblematico. Comunque, stiamo parlando di dodici mesi.

Vedo che lei, onorevole, è passato al P900 e allora le voglio fare, provocatoriamente, una domanda: era necessario? Forse no. Però, per gli esperti e i « tecno fan », il cambiamento diventa importante. E ne vedremo altre!

Abbiamo appena annunciato a Cannes un accordo stretto con RIM — una multinazionale che opera nel settore *blackberry* — per realizzare la possibilità di ricevere *e-mail* sul telefono, attraverso il sistema *push*, che è sicuramente un altro elemento non indispensabile ma certa-

mente utile: non essere in quella nicchia di mercato diventa discriminante, perché comunque il *competitor* vi si sta dirigendo.

PRESIDENTE. Dottor Bellini, vorrei farle una domanda: lei pensa che possa esistere un mercato dell'obsolescenza?

MARCO SILVIO BELLINI, Direttore generale di Sony Ericsson Mobile Communications Italy Spa. Esiste, anche se le dimensioni del passato sono completamente diverse rispetto a quelle del futuro. Evidentemente, adesso siamo in un ambito futuribile, per cui esprimo un giudizio personale: penso che l'innovazione tecnologica genererà sicuramente un mercato dell'usato diverso rispetto a quello del passato. Se pensiamo alle innovazioni tecnologiche e al mercato di massa, constatiamo che vi sono ampi spazi: oggi, un telefono con fotocamera offre certamente prestazioni più che decenti ed è evidente che, nel momento in cui arriveranno telefoni cellulari con fotocamera digitale a 1,3 megapixel, si modificherà il consumo; tuttavia, mia madre ancora non sa come si usano gli sms, e va bene così! Possiamo dire, allora, che ci saranno dei segmenti di mercato che saranno gestiti in altro modo. Quindi, dal mio punto di vista, la risposta alla sua domanda è affermativa.

La seconda domanda che ci dobbiamo porre è sulla dinamica del prezzo e su come questa modificherà i mercati: l'obsolescenza porta, infatti, ad una distruzione del valore.

MICHELE VIANELLO. Presidente, ritengo che la Commissione debba prendere bene informazioni sull'operazione Stati Uniti-Sony.

Dottor Bellini, che ci può dire in merito alla questione delle plastiche?

MARCO SILVIO BELLINI, Direttore generale di Sony Ericsson Mobile Commu-

nications Italy Spa. Su questo tema, evidentemente, oggi non siamo preparati, in quanto rappresentiamo Sony Ericsson, però avremo il piacere di potervi fornire documentazione al riguardo.

PRESIDENTE. Certamente, ci fareste cosa gradita se ci forniste documentazioni e quant'altro, in quanto si tratta di un profilo che è per noi di estremo interesse.

MICHELE VIANELLO. Presidente, ritengo che sarebbe utile se riuscissimo ad avere in audizione Federinformatica, per comprendere bene come stanno procedendo.

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, abbiamo avuto già modo di ascoltare in questa sede i rappresentanti di Federinformatica, ma possiamo certamente convocarli di nuovo.

Se non vi sono altri quesiti da porre, dichiaro conclusa l'audizione, ringraziando il dottor Marco Silvio Bellini, direttore generale della Sony Ericsson Italia, il dottor Alessandro Zoffoli, responsabile C.S. della Sony Ericsson, la dottoressa Anne Sophie Bodin della Sony Ericsson e il dottor Marco Fumagalli della Prima Comunicazione. Vi ringrazio non solo per la disponibilità ad essere stati qui, ma anche per l'ottima relazione che certamente è motivo di spunti interessanti per il nostro lavoro.

La seduta termina alle 14.35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa
l'11 giugno 2004.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

